

forever

Ma se lui russa
il lettone
perde fascino

Separarsi per restare uniti. Allontanarsi per potersi riavvicinare. Lontano dagli occhi per rimanere vicini al cuore. Mai un paradosso è stato tanto utile a tutelare il forever. Parliamo di letto. Il lettone ha un indubbio fascino, i letti separati sanno di gelo. Ma se lui russa e lei scalcia? Se lui è insonne e si alza e corica e rialza e ricorica di continuo, mentre lei è un ghiro e non ama essere disturbata da simile andirivieni? Chi dorme poco e male al mattino non è di buon umore. E per tutto il giorno può covare un sottile risentimento nei confronti del partner. È la conclusione a cui, negli Stati Uniti, sono giunte ormai 23 coppie sposate su cento, che dormono in letti o camere separate. Il sondaggio della National Sleep Foundation aggiunge che a volere la separazione (stavolta solo dei materassi) sono quasi sempre le donne, da cui si deduce che i "disturbatori" siano i signori sposi. Accade così anche in coppie stabilissime, "per sempre" per antonomasia, a partire da quella formata da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, che pure negli sketch si mostrano entrambi in un lettone dove lui legge ostinato la Gazzetta e lei scalcia peggio di un puledro. Il motivo lo spiega Sandra ed è difficile darle torto: «Abbiamo adottato le camere separate da quando Raimondo ha preso l'abitudine di dormire con il suo enorme cane sul letto». L'eventuale gattino della signora - discreto, leggero e silenzioso - è sostenibile, il cagnone del signore invece... Magari russa pure lui. Sandra non rimprovera a Raimondo rumori molesti, forse per non mettere in piazza particolari intimi. Ai maschi accusati di ronfiare non garba sentire la moglie che alle amiche confida: ah, mio marito russa come un trombone e l'ho cacciato via. Già ci cacciano, e va bene. Ma un po' di discrezione?

La tendenza pare in aumento. La National Association of Home Builders, sempre negli Usa, rivela che le richieste sono sempre più frequenti e che di questo passo, stando alle loro proiezioni, nel 2015 sei nuove abitazioni su dieci avranno la camera matrimoniale sdoppiata. Nel frattempo i mariti non ricchi, ossia privi di villa e stanza degli ospiti, emigrano in soggiorno o in tinello. A volte neppure russano. Semplicemente, esistono. Ed esistendo negano alla consorte un suo spazio vitale. I due non hanno orari coincidenti e quindi interrompono il sonno altrui. La sociologa Pamela Smock parla di "destini notturni": «La donna lavora ed è meno disposta ad accettare compromessi in camera da letto quando a risentire è il riposo. Se si deve alzare alle 7, fare andare avanti una casa, i figli e anche la carriera, dormire diventa un'esigenza sacra». Separate i materassi, finché siete in tempo.

Umberto Folena



**L'appuntamento
con le pagine
di Avvenire
sui temi
della famiglia
è per venerdì
3 ottobre**

«Mamme accoglienti» in Liguria

A fronte
del "tutto
esaurito"
negli asili, la
Regione lancia
un nuovo
servizio di nidi
in casa per 240
piccoli
da 3 mesi a 3
anni. L'Ente
coprirà
una parte delle
spese. In arrivo
anche
le "educatrici
domiciliari
e familiari"
Stanziate
in tutto
2 milioni e
800 mila euro

«Mamma accogliente» è l'accattivante definizione data dalla Regione Liguria all'iniziativa appena varata che, nei fatti, pare persino più simpatica e utile di quanto il nome prometta: una madre accoglie, appunto, nella sua casa al massimo tre bambini oltre al suo, d'età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni. Forma, insomma, un mini asilo domestico dove la vicina di casa che lavora e non può permettersi la baby sitter può lasciare in mani sicure il figlioletto nelle ore in cui è assente. La donna che accudisce in casa i bambini altrui viene incoraggiata economicamente dalla Regione con 10 mila euro l'anno a titolo di rimborso spese che vengono prelevati dal budget di 700 mila euro appositamente stabilito per il nuovo servizio.

L'iniziativa è stata messa in campo a fronte del "tutto esaurito" negli asili nido che, soltanto a Genova registrano liste di attesa che superano quota 800 bambini. E "Mamma accogliente", assicurano i governanti

liguri, non resterà iniziativa isolata. Arriveranno presto infatti anche le "educatrici domiciliari e familiari": baby sitter che accudiranno i bimbi anche in questo caso nella fascia d'età tra i 3 mesi e i 3 anni, direttamente a casa loro, con un contributo alle spese da parte della Regione, che per questa voce ha stanziato 15 mila euro l'anno. Complessivamente, le risorse attivate per i servizi di nidi familiari ammontano a 2 milioni e 800 mila euro. Si tratta di una politica pro famiglia bipartisan, iniziata già dalla precedente Giunta di centro-destra, guidata da Biasotti, e proseguita dall'attuale, di colore politico opposto, con Burlando alla guida. Soprattutto negli ultimi due anni si sono visti i risultati concreti di questo impegno: a fine 2008 negli asili nido i posti saranno 8.870, dei quali 1.380 nelle sezioni primavera (per i bimbi dai 2 ai 3 anni).

Si prevede che al progetto "Mamma accogliente" che aveva avuto una prima sperimentazione annuale durante la Giunta Biasotti, aderiscano 240 bambini. «Con i nuovi servizi - spiega il vicepresidente della Regione

Liguria, nonché assessore ai Servizi Sociali, Massimiliano Costa - la Regione mette in campo per i bambini da 0 a 3 anni una gamma di servizi che, complessivamente, offrono un numero di posti pari al 25 per cento della popolazione sotto ai tre anni, mentre nel 2005 erano pari soltanto al 16 per cento».

Costa aggiunge che le linee conduttrici delle decisioni che riguardano i bambini sono frutto «di un nuovo modello educativo per la prima infanzia che amplia l'offerta alle famiglie e nello stesso tempo libera posti nei nidi per i più piccoli». «Quest'anno - insiste Costa - abbiamo soddisfatto, grazie all'impegno regionale, tutte le richieste legittime pervenute dalle diverse scuole: nessuno è rimasto escluso e ora siamo anche a un passo dall'obiettivo fissato dalla Convenzione europea di Lisbona: mancano ancora 2.817 posti e speriamo di poterli attivare entro i prossimi due anni». In Liguria i bambini con meno di 3 anni sono 35.414.

Dino Frambati

Le vostre opinioni e la realtà delle famiglie, la denuncia di quanto spesso sia difficile "fare famiglia" in Italia, ma anche come sia meraviglioso crescere insieme, quanto questo particolare ambito affettivo ed educativo sia insostituibile. Su questa pagina vorremmo rispecchiare la realtà e farvi rispecchiare.

Potete scriverci all'indirizzo email: famiglia@avvenire.it

oppure a:
Redazione Famiglia
p.zza Carbonari 3
20125 Milano
Fax: 02-6780570
Aspettiamo i vostri contributi

Magazine

Figli sì, ma i mariti non sono necessari
Ecco la nuova moda di Hollywood

Ah, le attrici di Hollywood. Sempre avanti anni luce, non fanno in tempo a lanciare una moda che subito ne escogitano un'altra. Così adesso va per la maggiore mettere al mondo figli e se l'uomo in casa c'è oppure no è solo un dettaglio. Così Anne Hathaway ("Il diavolo veste Prada") dichiara felice ad A che «spera di continuare a fare film» e «spera di diventare una mamma chiochia. E se avrò dei bambini spero di avere un marito, ma non è proprio necessario». No, avere un marito non è «proprio» questione di vita o di morte, però queste pochissime righe in un'intervista lunga sei pagine devono essere piaciute molto alla rivista, perché sono diventate il titolo principale della copertina "Figli? Sì, ma un marito non mi serve". Chissà gli uomini, come saranno contenti di essere considerati come un accessorio: utile mezz'oretta, mica di più. Ma gli attori o sono glamour o non sono, ed ecco che anche il simpatico e bravissimo Silvio Orlando davanti al block notes della giornalista di *Grazia* si sente in dovere di fare lo spiritoso: «Il 6 ottobre mi

sposo, a Venezia, perché così ci sposerà Massimo Cacciari che è di sinistra». È contento, gli chiede la cronista: «Io non volevo, penso che il matrimonio porti male». Oibò, milioni di persone colpite dal malocchio. E perché? «Perché se ci si sposa, poi si divorzia, ma se non ci si sposa, come si fa a divorziare?». Brillante.

Una boccata d'ossigeno su *Gioia*, che racconta l'incredibile audacia delle mamme 20enni, che di fronte a una gravidanza sui banchi di scuola o dell'Università guardano avanti anziché sbatzzarsi della seccatura. Da non credere, sembra dire la rivista, che nel 2008 ci sia qualcuna che non vada dritta ad abortire: «In un Paese come l'Italia, che ha smesso di fare figli, una minoranza giovanissima invece li fa. Una scelta che suscita sgomento. Eppure, conoscendole da vicino, ci sono sembrare senza rimpianti». Da vicino, però. Perché se si restava al chiuso delle redazioni, si poteva immaginare che le baby-mamme stessero tutto il giorno a pentirsi di aver fatto nascere la creatura. E invece no. Sorpresina.

Antonella Mariani

La presa in carico
dei disabili:
Master a Milano

Un Master dedicato alla presa in carico delle persone disabili: è quanto propone per l'anno accademico 2008/9 l'Università Cattolica di Milano (Facoltà di Sociologia) con la Fondazione Sacra Famiglia e con la collaborazione della Fondazione Luigi Moneta, della provincia di Milano e dell'Unepa. Il Master di primo livello durerà un anno, è aperto a 30 partecipanti e le domande di iscrizione dovranno arrivare entro il 17 ottobre (info su www.unicatt.it, nella pagina dei master universitari oppure su www.sacrafamiglia.org). Il corso ha l'obiettivo di sviluppare le competenze «per gestire il progetto di vita della persona disabile, in una logica sociale di rete tra i diversi servizi deputati alla presa in carico del disabile».

appuntamenti

♦ Il Forum dell'Umbria
incontra Giovanardi

Il Forum delle associazioni familiari dell'Umbria incontra oggi il sottosegretario con delega alla famiglia Giovanardi per illustrare la proposta di legge regionale sulla famiglia presentata al Consiglio regionale dell'Umbria in agosto e sottoscritta da più di 12.000 cittadini e per chiedere al governo di aiutare e premiare le amministrazioni locali che si impegnano in politiche di promozione e sostegno alla famiglia. Todì, Sala Consiliare, 26 settembre, ore 17.

♦ Incontro di studio
sulla sindrome post-aborto

Il Movimento per la vita organizza le Giornate di formazione sul post aborto, con l'obiettivo di valorizzare la capacità di accoglienza, da parte degli operatori, della madre che ha negato la sua maternità. Roma, Centro Giovanni Paolo II, 26-28 settembre.

♦ RetinOpera
e il bene comune

RetinOpera tiene a partire da oggi il suo seminario nazionale sul tema "Bene comune, povertà emergenti e ricchezze negate". Intervengono Paola Bignardi, Franco Pasquali, mons. Paglia, mons. Miglio, mons. Sorrentino, mons. Crepaldi, Andrea Oliverio, Aldo Blangiardo, Carlo Costalli, Salvatore Martinez, Paolo Ramonda, Marco Impagliazzo, Giuseppe De Rita. Conclusione con mons. Betori. Assisi, Sacro Convento, 26-28 settembre.

♦ Roma, l'interazione
tra famiglia e scuola

L'università San Tommaso d'Aquino (Angelicum) organizza il Corso nazionale per insegnanti di religione su "L'interazione famiglia-scuola: riflessioni e confronto sull'educazione per la costruzione di un nuovo umanesimo". Intervengono tra gli altri Giorgio Campanini e Giuseppe Dalla Torre. Roma, Angelicum, 27-28 settembre.

♦ Roma, A 40 anni
dall'Humanae Vitae

In occasione dei 40 anni dell'Humanae Vitae viene organizzato da Università Cattolica, Istituto Giovanni Paolo II, Confederazione dei centri per la fecondazione naturale della fertilità, un congresso internazionale dal titolo "Attualità e profezia di un'enciclica". Interventi di Eugenia Roccella, Carlo Casini, Giovanni Giacobbe, Mimmo Delle Foglie, Eugenia Scabini, Livio Melina, Lucio Romano. Interverranno anche il card. Bertone e il card. Antonelli, mons. Anfossi e mons. Caffarra. Roma, Auditorium Università Cattolica, 3-4 ottobre.

a cura di Daniele Nardi

Una casa per non sbagliare più

Presidiare il territorio, in una terra ferita dalla camorra e dal disagio sociale, non è solo pattugliare le strade con le forze dell'ordine o addirittura l'esercito. Significa anzitutto essere presenti là dove si avverte un bisogno, dimostrare la presenza dello Stato, con le sue istituzioni, e soprattutto della società con le sue articolazioni. Vuol dire essere capaci di fornire una risposta non esclusivamente punitiva, ma prima di tutto educativa alla devianza giovanile. C'è tutto questo e altro ancora nel progetto di Fondazione Oliver Twist e Associazione Jonathan che ieri hanno inaugurato a Scisciano (Napoli) la comunità educativa «Gli amici di Oliver». La struttura potrà ospitare 8 adolescenti dai 14 ai 21 anni - inviati dalle autorità civili o da quelle penali per provvedimenti di messa alla prova o di applicazione di misure cautelari - che verranno seguiti con attività formative e scolastiche. Gli «amici di Oliver» è nata grazie alla collaborazione tra Oliver Twist, fondazione creata dal gruppo finanziario Kairos e l'Associazione Jonathan onlus, che dal '93 è uno dei principali operatori sul territorio per il recupero, la risocializzazione e la reintegrazione dei minori. Insieme le due realtà avevano già sviluppato il progetto «Gabbiano», riqualificando un'altra comunità sia dal punto di vista strutturale sia con la

Fondazione Oliver Twist e Associazione Jonathan hanno inaugurato a Scisciano (Napoli) una comunità alloggio per adolescenti messi alla prova o sottoposti a misure cautelari. Una struttura accogliente, con personale qualificato per dare una risposta educativa al disagio

creazione di un laboratorio di falegnameria interno, per consentire ai minori ospiti di apprendere un mestiere sotto la guida di un maestro d'arte e la presenza di un educatore-tutor. Un modello educativo che ha permesso di togliere dalla strada e integrare decine di ragazzi. La nuova comunità ha sede in una villetta su due livelli, con un ampio giardino di circa 7.000 mq. All'interno sono stati effettuati lavori di ristrutturazione, in modo da renderla adeguata alle esigenze educative. La cura degli spazi, infatti, è un primo elemento educativo, uno strumento pedagogico di grande impatto che fa capire fin dall'ingresso ai ragazzi, non abituati a godere di luoghi così gradevoli e confortevoli, l'importanza e il necessario rispetto verso la nuova casa. L'atmosfera sarà quella familiare con uno staff



La comunità «Gli amici di Oliver»

dedicato composto da 8 persone, tutte con uno specifico profilo formativo, divise tra un responsabile della comunità, 6 educatori e uno psicologo. Gli obiettivi sono di sostenere i ragazzi nel loro percorso evolutivo, affrontare le cause dei disagi e proporre delle tappe di crescita individuale da attuare nel periodo di permanenza in comunità. «Gli amici di Oliver» fornisce un servizio di straordinaria utilità, visto soprattutto il contesto napoletano in cui sono molto rare strutture di accoglienza qualificate per i minori», ha spiegato Anna Venturino, direttore generale della Fondazione Oliver Twist, che nella comunità ha investito 300mila euro e un'intensa attività di analisi e progettazione. Per la Fondazione si tratta del quarto impegno in Campania.

Francesco Riccardi